

Il vincolo associativo



**Anna Raucci**

**IL VINCOLO ASSOCIATIVO**

**BOOK**  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2012  
**Anna Raucci**  
Tutti i diritti riservati

*A tutti quelli che hanno capito  
che non si può insegnare  
niente ad un uomo;  
l'unica cosa che si può fare è  
aiutarlo a scoprire ciò che ha dentro di sé  
ritrovando il coraggio di cambiare  
prima che sia il mondo a cambiarlo per sempre.*



## Introduzione

Chi sono i delinquenti? In che modo si distinguono dagli altri?

Domande di questo tipo sorgono spontanee, e spesso è difficile fornire una risposta esaustiva.

Cercando nel dizionario troviamo la seguente definizione: “il delinquente è quell'individuo che commette un fatto anti-sociale ritenuto reato dalla legge penale”.

La delinquenza è una condotta illegale contro le persone, i beni e le proprietà altrui. In essa possono intendersi tutti i reati contro la persona, il patrimonio ed ogni proprietà in genere. Sono quindi da considerare dei delinquenti i ladri, gli scippatori, gli assassini, i trafficanti di droga, i contrabbandieri, i falsari e via dicendo...

Come cercherò di raccontare in corso d'opera, un discorso a parte meritano i grandi gruppi criminali presenti sul territorio italiano (Camorra, Mafia e 'Ndrangheta) in cui è saldo il vincolo associativo.

Il fenomeno della criminalità presenta aspetti di grande importanza impossibili da ricondurre a fattori generativi unitari.

L'azione antisociale non affonda le sue radici all'interno della natura umana, ma piuttosto in tutta una serie di complessi fattori soggettivi, interpersonali e relazionali.

Merton<sup>1</sup> è il primo a prendere le distanze dalle ipotesi di tipo organico o psicologico sulla devianza e di conseguenza sulla criminalità.

Già nel 1938 egli scrive: “ l’immagine dell’uomo come un fascio di impulsi non domati comincia a sembrare più una caricatura che un ritratto”; perché qualunque possa essere il ruolo degli impulsi biologici, resta pur sempre da spiegare per quale ragione la frequenza dei comportamenti devianti vari in differenti strutture sociali; e come accada che in strutture sociali differenti le devianze si manifestino in forme e modelli diversi.

La Corte di Cassazione ha più volte chiarito che l’associazione per delinquere non è necessariamente un organismo formale, sostanziandosi nell’accettazione, da parte di almeno tre persone, di una disponibilità ed un impegno permanenti a svolgere determinati compiti, al fine di realizzare fatti delittuosi; ma è sufficiente che tale adesione dia vita a un organismo plurisoggettivo che, indipendentemente da eventuali forme esterne, sia in grado di avere una volontà autonoma rispetto a quella dei singoli e di svolgere una condotta collettiva, sintesi delle condotte individuali, al fine di realizzare il programma criminoso.

Da ciò infatti derivano il danno immediato per l’ordine pubblico ed il pericolo per i beni che costituiscono l’oggetto giuridico dei delitti programmati, poiché l’impegno collettivo,

---

<sup>1</sup> **Robert King Merton** (pseudonimo di **Meyer R. Scholnick**) (Filadelfia, 5 luglio 1910 - 23 febbraio 2003) è stato un sociologo statunitense, ma figlio di immigrati dell’Europa dell’Est, della corrente funzionalista.

È probabilmente meglio conosciuto per aver coniato espressioni come "profezia che si autoavvera" e altre entrate nel linguaggio comune come "role model" o per l’uso scientifico del termine "*serendipity*".



consentendo di utilizzare immediatamente gli uomini disponibili e le strutture appositamente predisposte, agevola la realizzazione dei delitti.

I primi studi sui delinquenti vennero intrapresi, in Italia, da Cesare Lombroso, nella seconda metà del XIX secolo, il quale sostenne che il delinquente è un individuo anormale, caratteristico sotto il profilo somatico e psichico, sostenendo la teoria del delinquente nato.

Da tale teoria prese spunto la "Scuola positiva" che ebbe non pochi sostenitori ma che fu duramente avversata poiché, come l'attuale scienza criminalistica sostiene, non è possibile ritenere l'anormalità come una caratteristica sempre presente nei delinquenti.

La classificazione dei delinquenti per tipi criminologici si basa sull'individuazione di parametri psichici secondo diversi criteri.

Secondo la classificazione detta Lombroso-Ferri i delinquenti possono essere ripartiti in cinque categorie: delinquenti nati, delinquenti pazzi, delinquenti abituali, delinquenti per passione e delinquenti d'occasione.

I *delinquenti nati* sono coloro che hanno, secondo la teoria lombrosiana originaria, la tendenza innata, quasi congenita, a commettere delitti.

I *delinquenti pazzi* sono individui infermi di mente, suddividibili in *pazzi delinquenti*, individui infermi di mente che occasionalmente commettono un delitto, e *delinquenti pazzi*, individui la cui malattia ha il delitto come manifestazione tipica.

I *delinquenti abituali* sono coloro che sono recidivi nel delitto e pertanto hanno maturato un'abitudine alla sua commissione, li chiameremo oggi seriali.

I *delinquenti per passione* sono individui che

traggono piacere e soddisfazione dalla commissione del delitto.

I *delinquenti d'occasione* sono individui normali dalla scarsa volontà che si fanno cogliere dall'occasione di commettere un delitto.

Per quanto riguarda il fenomeno camorristico invece la situazione non è di facile classificazione.

Le camorre sono parte integrante della storia di Napoli ma gli storici non se ne sono occupati fino agli anni '80; infatti <sup>2</sup> "tutto ciò che ha a che fare con la Napoli " bassa " è folklore (non storia) e prima o poi passerà e se non passa è un errore della storia".

Molti storici hanno aperto gli occhi dopo il terremoto dell'80 e dopo ciò che si era saputo del ruolo svolto della camorra di Cutolo che aveva trattato con le BR per la liberazione dell'assessore regionale Ciro Cirillo.

Oggi si stima che in Campania ci sono più di un centinaio di clan con almeno 7.000 affiliati.

Al fenomeno camorristico sono interessati i comuni di mare con un porto (Castellammare di Stabia, Torre Annunziata, Torre del Greco, Portici, Pozzuoli) centri urbani con mercati ortofrutticoli o di bestiame (Pagani, Nocera, Nola) o di rifornimento quotidiano (Fratnamaggiore, Aversa), zone di allevamento di bufale (casertano e Piana del Sele) ect.

In definitiva l'insediamento camorristico corrisponde a un preciso spazio geografico cioè i luoghi storici della produzione e dell'approvvigionamento del grande mercato di Napoli.

Storici e studiosi fanno risalire le prime notizie

---

<sup>2</sup> I. Sales "le strade della violenza" 2006 pag. 15.

attorno alla camorra ai primi dell'800 caratterizzati da numerose turbolenze che videro il formarsi di sette con rituali mistici e politico-religiosi.

Alla Carboneria, alla Massoneria si oppose la Bella società Riformata.

Si venne a formare una specie di enclave culturale, sociale ed economica con regole parallele a quelle ufficiali.

Vigeva un patto non scritto con le istituzioni ufficiali che non interveniva se quelle attività non minacciavano l'ordine pubblico, altrimenti scattava un intervento repressivo.

Proprio al ritorno dei Borbone sul trono di Napoli i sotto-proletari si organizzavano in camorra, si trattò anche di uno stratagemma per mantenere l'ordine unendo uomini capaci ed audaci.

La criminalità organizzata designa fenomeni illeciti strutturati e particolarmente pericolosi per la convivenza civile.

Tuttavia esistono non poche difficoltà nell'individuare quali siano le caratteristiche rilevanti per cui un fenomeno illegale possa rientrare a pieno titolo in questa categoria perché l'organizzazione criminale persegue un sistematico condizionamento delle amministrazioni locali e di ogni settore produttivo, finalizzato all'accaparramento delle ingenti risorse destinate agli interventi pubblici e privati.

La vita amministrativa dei Comuni e degli altri enti pubblici in Campania risulta fortemente condizionata dalla camorra che stabilisce, in maniera continuativa, rapporti illeciti con l'ambiente delle istituzioni e dell'imprenditoria locale.

Il processo attraverso cui si diventa camorrista

segue linee che non concernono solo il dato ambientale ma anche quello relazionale e sub culturale del gruppo di appartenenza.

Lamberti<sup>3</sup> riprende le intuizioni già proposte da Sutherland<sup>4</sup> in *'Criminology'* dove definisce il problema della criminalità organizzata non tanto come il risultato di una patologia personale, quanto come frutto della disorganizzazione sociale e sostiene che il comportamento deviante viene appreso attraverso la comunicazione simbolica con altre persone del proprio gruppo di riferimento.

Studiando le varie tipologie tramite cui l'identità camorristica viene costruita e affermata, è possibile comprendere meglio le caratteristiche dei giovani e i loro bisogni.

Le subculture criminali rappresentano forme di identità giovanili che nascono all'interno della cultura "dominante", ma se ne distinguono per valori, linguaggio, stili di vita e norme di riferimento.

La figura dell'uomo di camorra, per il giovane e l'adolescente del quartiere è spesso mitizzata, il camorrista è dotato di un carisma tale che ha la

---

<sup>3</sup> **Amato Lamberti:** un giornalista, politico e studioso italiano. Nato in Piemonte 1943, vive in Campania sin dal 1958, quando la sua famiglia si trasferì a Salerno. È docente di *Sociologia della devianza e della criminalità* presso la Facoltà di Sociologia dell'Università "Federico II" di Napoli. Ha fondato e diretto l'Osservatorio sulla Camorra della Fondazione Colasanto. È stato Assessore alla Normalità del Comune di Napoli, dal 1993 al 1995, e Presidente della Provincia di Napoli, dal 1995 al 2004.

<sup>4</sup> **Edwin Sutherland:** sociologo americano fu il primo ad introdurre l'espressione "reati dei colletti bianchi", l'espressione si riferisce alle azioni delittuose commesse da coloro che appartengono ai settori più benestanti della società. La definizione copre molti tipi di attività criminose, comprese le frodi fiscali, le pratiche illegali di vendita, le truffe assicurative e immobiliari, le appropriazioni indebite, la produzione e la commercializzazione di merci pericolose e l'inquinamento ambientale illecito, oltre al semplice furto.